

## *Il volere nelle fragilità* (Salerno, 9 aprile 2024)

Il giorno 9 aprile 2024 si è tenuto a Salerno, presso l’Aula Parrilli del Palazzo di Giustizia, il convegno dal titolo *Il volere nelle fragilità*. L’incontro è stato organizzato nell’ambito del PRIN 2022, dedicato a *Il volere normativo*, che coinvolge le Università di Roma Tre, Salerno e Milano Cattolica.

La prima sessione, preceduta dai saluti introduttivi, è stata presieduta da Laura Solidoro (Salerno), responsabile dell’Unità locale di ricerca, la quale, nel presentare il tema dell’incontro, ha posto l’accento sull’insufficienza della tradizionale catalogazione dei vizi della volontà nel garantire validi strumenti di protezione agli individui vulnerabili o in stato di dipendenza. La vulnerabilità, originatasi in mondi diversi dal diritto, ha acquisito rilevanza giuridica negli ultimi anni del XX secolo, configurandosi come un concetto dai contorni sfocati. Per quanto concerne lo stato di dipendenza, mentre il legislatore italiano ha disciplinato fattispecie ben definite, quello francese ha riconosciuto una valenza giuridica generale a tale forma di fragilità. Illustrati gli obiettivi sul piano dei contenuti, Laura Solidoro si è soffermata sull’importanza della prospettiva diacronica al fine di delineare un quadro delle tutele previste dagli ordinamenti giuridici antichi e contemporanei a favore di coloro che si trovano in una condizione di fragilità.

Tracciato così il solco al cui interno si sarebbero collocate le successive riflessioni, è iniziata la sessione mattutina dei lavori. La relazione di apertura, *Vulnerabilità e pratica dei diritti*, è stata affidata a Valeria Giordano (Salerno), la quale ha osservato come la vulnerabilità, da sempre al centro dell’analisi teorica, abbia fatto il suo ingresso nel mondo del diritto, sottolineando l’esistenza di una tutela multilivello riservata agli individui vulnerabili e il ruolo chiave della giurisprudenza nel contemperamento tra scelte generali e astratte e condizioni soggettive e oggettive. La vulnerabilità intesa come suscettibilità alle ferite e alle sofferenze è stata infine delineata attraverso la dimensione ontologica, quale condizione intrinseca al genere umano, e situazionale, ossia specifica del contesto e della quale la vulnerabilità patogena rappresenta un sottoinsieme.

Giovanbattista Greco (Salerno), con riferimento a *La circonvenzione di incapace: dalla Lex Laetoria allo ‘stato di dipendenza’*, ha illustrato le distinzioni tra le fattispecie che furono sanzionate dalla *Lex Laetoria* e l’attuale circonvenzione di persone incapaci. Dopo l’analisi delle fonti relative alla normativa sanzionatoria di chi, esperto e malizioso, abbia raggirato un minore di venticinque anni nell’ambito di negoziazioni, sono venuti all’esame l’art. 643 c. p. e talune massime giurisprudenziali. Il relatore ha, in ultimo, messo in evidenza come la giurisprudenza italiana riconosca rilievo giuridico allo stato di dipendenza, rimarcando la differenza con l’ordinamento francese nel quale la protezione per coloro che subiscono tale condizione di fragilità è garantita da disposizioni di natura positiva.

Adelaide Caravaglios (Benevento, Sannio), nella sua relazione su *Vulnerabilità e minore età: l’adulescens luxuriosus*, ha indagato il profilo della vulnerabilità, configurandola come una fenditura appena visibile, ma capace di rivelarsi quando un atto lesivo

è stato già compiuto. Dopo aver individuato nella minore età un fattore di vulnerabilità, la studiosa ha concentrato la sua attenzione su una prescrizione edittale a tutela dei minori di venticinque anni, la cui formulazione generica, anziché comportare l'automatica invalidazione degli atti compiuti dai minori, lasciò al pretore il compito di valutare i casi concreti. A tale riguardo Adelaide Caravaglios ha illustrato il caso di un *adulescens luxuriosus* attratto da una meretrice, concludendo che tali strumenti fossero volti anche alla salvaguardia del patrimonio del *pater familias*.

Ha quindi preso la parola Fabiana Tuccillo (Napoli, Federico II) per discutere di *Violenza e realtà edittale in Cicerone: spunti in tema di formula Octaviana*. La relatrice ha esordito sottolineando il rapporto tra l'uso di questa *formula* e le fragilità del volere derivanti dalle violenze ai danni dei provinciali, vittime di ingiuste espoliazioni, incapaci di opporsi a tali comportamenti a causa di uno stato di inferiorità tanto psicologica quanto dettata dalla particolare condizione politica. L'analisi condotta ha permesso di ricostruire il percorso – collocato all'interno del contesto sociale dell'ultimo secolo della Repubblica – mediante il quale si giunse al distacco della fattispecie di violenza morale dalla nozione di violenza fisica.

Federico Procchi (Pisa) si è occupato de *Il fragile volere delle vittime di repetundae, tra norma e persuasione*. Adottando quale punto di partenza le condotte illecite odierne dei pubblici ufficiali nei confronti della pubblica amministrazione, il relatore ha ragionato sulla induzione della persona fragile e sui profili storici e ha chiarito come la concussione affondi le proprie radici nelle *repetundae*. La seconda parte della relazione è stata dedicata alla tipizzazione della concussione e alla distinzione tra concussione costringitiva ed induttiva (Codice penale toscano) e tra concussione esplicita ed implicita (Codice Zanardelli). Tali classificazioni non sono presenti nel vigente Codice penale che all'art. 317 si riferisce esclusivamente alla costrizione.

È quindi intervenuto Alessio Guasco (Univ. Telematica G. Fortunato), *Violenze e libertà negoziale nel mondo romano: testimonianze dalle province*, con una prima analisi delle testimonianze risultanti da fonti giuridiche, epigrafiche e papirologiche relative alla violenza fisica e morale quale ostacolo al libero formarsi della volontà negoziale. Lo studio, circoscritto territorialmente alle province dell'Asia e dell'Egitto e temporalmente al periodo compreso tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C., ha messo a fuoco il tema della tutela normativa e giurisprudenziale riservata alle vittime di soprusi ed estorsioni.

Assunta la presidenza della sessione pomeridiana, Cosimo Cascione (Napoli, Federico II) ha dato la parola a Maria Vittoria Bramante (Univ. Telematica Pegaso), *La sproporzione delle prestazioni contrattuali tra inesperienza, stato di pericolo e stato di bisogno: precedenti romani del rimedio della rescissione*, la quale, prese le mosse dall'attuale disciplina italiana della rescissione contrattuale, ha focalizzato l'attenzione sui concetti di stato di pericolo e di bisogno (artt. 1447, 1448 c.c.). La relatrice, dopo avere individuato in una fattispecie tramandata nel Codice Giustiniano un possibile precedente romano, ha chiarito che, considerate le differenze temporali e contestuali, il punto in comune tra l'attuale impianto codicistico e la riflessione giuridica romana è la libera formazione della volontà negoziale e la protezione per coloro che patiscono una condizione di fragilità.

Su volontà e libertà matrimoniale si è concentrato Jakob Fortunat Stagl (Barcelona,

Autonòma), *Eligat asinum, qui suam saliat equilam: libertà e coercizione nel matrimonio*, il quale ha definito il matrimonio romano classico come uno strumento di controllo dei cittadini. La relazione si è poi snodata attraverso vari passaggi volti a porre l'accento non soltanto sulla necessità del consenso dei figli in potestà – sottolineando le distinzioni tra il *filius familias* e la *filia familias* – e del *pater familias* ai fini del fidanzamento e del matrimonio, ma anche sul respiro antropologico, sociologico e culturale del tema.

Ha proseguito Paola Pasquino (Cassino e Lazio meridionale), la quale, nell'affrontare la tematica de *La volontà negata: minorazioni fisiche tra limiti e protezione*, si è soffermata sul rapporto tra l'attività negoziale e due specifiche minorazioni fisiche, sordità e mutismo. Ineludibile, qui, il richiamo al passaggio dalla forma assorbente alla forma libera, dovuto alla biforcazione di forma e volontà. Premesso l'assoluto ostacolo all'attività negoziale fin quando la forma fu assorbente, Paola Pasquino ha verificato se, con la forma libera, fosse riscontrabile quel pregiudizio secondo cui i minorati fisici fossero anche mentalmente infermi. Al riguardo è emerso che sul piano giuridico il pregiudizio nei loro confronti risultò solo latente. I limiti e le forme di ausilio furono connessi alla possibilità di esteriorizzare la volontà, ma non si negò a priori la formazione di una volontà libera e consapevole di tali soggetti.

*Da incapaci a disabili* è stato il titolo della relazione di Ileana Del Bagno (Salerno), la quale ha ricordato la disciplina del Codice Napoleonico e del Codice Pisanelli relativa alla capacità di agire di ciechi e sordomuti per poi dedicarsi all'analisi del quadro normativo repubblicano. La relatrice ha sottolineato la lunga sopravvivenza di canoni medici e di misure, prevalentemente assistenzialistiche e riparative del difetto fisico, volti a soddisfare bisogni materiali ed a supportare l'adattamento e l'integrazione sociale dei soggetti deboli. Sono venuti in rilievo, da un lato, la proficua interazione tra ambienti giuridici e contesti extralegali, nonché, dall'altro lato, la progressiva configurazione della disabilità quale condizione che rinvia a situazioni molteplici, ciascuna meritevole del riconoscimento di pari dignità – valore giuridico comune all'intera collettività – precedente la stessa volontà libera.

Alla vulnerabilità nel diritto successorio è stato riservato specifico spazio da Andrea Garofalo (Trento), *La volontà testamentaria del soggetto vulnerabile*, il quale ha vagliato le previsioni normative, gli orientamenti giurisprudenziali e dottrinali sul tema. Analizzando la disciplina relativa ai vizi della volontà testamentaria (art. 624 c.c.), Andrea Garofalo ha evidenziato quanto sia raro rinvenire nel repertorio giurisprudenziale casi di annullamento di un testamento redatto da soggetti vulnerabili per dolo, errore o violenza. La giurisprudenza si concentra in misura maggiore su una figura diversa e difficilmente incasellabile: la captazione o suggestione, dove rileva la condotta di coloro che captano la volontà nel corso del tempo.

Carlo De Cristofaro (Salerno), nell'illustrare *La 'volontà affievolita': per un inquadramento diacronico*, ha chiuso i lavori della sessione esplorando sia le dimensioni statica-descrittiva e dinamica della volontà affievolita, con particolare riferimento al consenso e alla violenza morale, sia le ipotesi legate allo sviluppo tecnologico e quindi il delinearsi di figure giuridicamente rilevanti non costituenti manifestazione di errore, violenza e dolo nel senso tradizionale dei termini. Il relatore si è infine soffermato sulla prospettiva diacronica, la cui utilità affiora nella misura in cui l'osservazione dell'espe-

rienza giuridica romana consente la comprensione delle modalità attraverso cui fornire tutela agli individui in relazione a situazioni nuove.

Per le conclusioni del convegno hanno preso la parola, dopo la discussione tra gli studiosi presenti, Cosimo Cascione e Tommaso dalla Massara (Roma Tre). Cosimo Cascione ha messo in evidenza alcuni dei principali temi – ruolo del giudice, libertà, condizionamenti, fragilità, uguaglianza e dignità – e gli spunti di riflessione emersi dall’incontro. Tommaso Dalla Massara, nella veste anche di *Principal Investigator* del Progetto nel cui ambito è stato organizzato tale evento, ha sottolineato l’importanza della comparazione diacronica – opportunamente richiamata nelle varie relazioni – per il tema oggetto di ricerca, identificato nei vocaboli ‘volere’ e ‘fragilità’, non suscettibile di essere posto entro confini chiaramente identificati.

Alessia Natale  
Università degli Studi di Salerno